

## **Notiziario n. 7 - 1969**

### 1) - MESSAGGIO NATALIZIO DEL CAPPELLANO.

Carissimi Reduci della « Tagliamento »!

Se volessi arpeggiare sulle corde della memoria, potrei ricordarvi il Natale del 1941. Senza Messa per me e per la gran parte di voi, fuorché quella celebrata a mezzanotte nella buia stanza di Crestowka; nella tormenta e nella battaglia per tutti; per parecchi nella morte e nella desolazione della prigionia. O pensare al Natale del 1942, che per un pelo riusciste a fare in Italia; ma fu senza messa per il povero Don Cante, e nella più grave desolazione della battaglia e della ritirata per i legionari che ci sostituirono lassù, dei quali vedemmo alcuni cari superstiti a San Martino della Battaglia. Quanti sopravviviamo a celebrare questo Natale — ed auguro a tutti che lo celebriate degnamente e serenamente —, non dimentichiamoci degli amici che lasciammo lassù, né di quelli che perdemmo nell'arco di ventotto anni e di quelli tra noi che vivranno il presente Natale o sul letto della malattia o forse nella ristrettezza o, peggio, nell'amarezza e nell'inquietudine.

L'amicizia non è sincera ed autentica se non fa uscire dal guscio dell'egoismo per partecipare ai dolori ed alle prove dell'amico.

Lo stesso Natale che è mai, se non il mistero — luminoso ed ammonitore — di un DIO AMICO, che discende dalla divina pienezza per partecipare al molteplice dolore e alla molteplice miseria degli uomini? La nostra religione ci insegna che Dio è Amore. Ma l'amore divino si sentiva, per così dire, astratto e incompiuto, se non sperimentava il sale del sudore e delle lacrime, se non entrava nel giro dell'angoscia terrena, se non assumeva persino il peso delle nostre colpe.

Mistero luminoso, perché dimostra quanto Dio è buono, di una bontà vicina, confortante e salvatrice. Mistero ammonitore, perché invita ogni uomo ad eguale bontà partecipante. Questa sola è la molla e la nota della vera civiltà, del vero progresso, della vera pace.

Al mistero d'amore incarnato e sofferente del Natale si contrappone il mistero della « pazzia umana ». Per essa la terra diventa « fossa dei serpenti », « atomo opaco del male », serraglio di belve avido e feroci, bolgia di fanatici e di inquieti; potrebbe essere — come dice il poeta — una « bella d'erbe famiglia e d'animali » e si tramuta invece in magazzino d'armi e in una grottesca quanto orrenda impresa di pompe funebri.

Scegliamo l'amore, la bontà e la pace, amici carissimi. In questa scelta sta l'essere credente, l'essere uomo. Chi non avesse imparato a farla dal dolore e dalla vita, sarebbe uno stolto, nocivo a sé e agli altri.

Vi conosco « buoni »: auguro e prego che siate sempre più buoni, in questo senso profondamente cristiano e fecondamente umano. Nei vostri spiriti, nelle vostre case regnino bontà e pace; bontà e pace sia la vostra testimonianza nella vita civile, sia — soprattutto — la vostra preziosa eredità ai figli. Le mani marmoree della nostra Madonna di Latisana si fanno tepide ad abbracciarvi, come il Bimbo nel Natale. Ed in quelle sentite un poco le mie che tutti vi stringono al cuore sempre giovane del

Vostro vecchio Cappellano  
Mons. Guglielmo Biasutti

Nessun commento al caldo, paterno, affettuoso messaggio natalizio del nostro caro Cappellano.

Vogliamo solo esprimergli con lo stesso animo, con lo stesso affetto e con la stessa ammirazione, che per lui nutrimmo nelle dure giornate del Fronte Russo — ove le sue eccelse doti umane e generose di Sacerdote di Cristo ebbero ampio campo di riflettere —, il ringraziamento vivissimo per l'augurio graditissimo che, a nome di tutti i nostri Reduci e delle loro famiglie, vivamente ricambiamo.

2) - **IL COMANDANTE E' GRAVEMENTE AMMALATO.** Vengo informato che il nostro Comandante Gen. Nicchiarelli è stato di nuovo ricoverato in clinica e che le sue condizioni destano molte preoccupazioni.

La dolorosa notizia, giunta dalla famiglia al momento di andare in macchina col notiziario, mi ha profondamente addolorato e sono certo rattrista tutta la « Tagliamento ».

Avrei voluto recarmi subito a Milano per portare al Comandante il conforto del saluto e dell'augurio di tutti i suoi Legionari, ma l'epidemia influenzale che mi costringe a letto, non me lo consente.

Ne affido perciò il compito a questo annuncio, col quale ho voluto informare tutti, per dire che i reduci della « Tagliamento » si stringono, in quest'ora dolorosa, attorno al Comandante a testimoniargli tutto il loro affetto e a formulare l'augurio che, ancora una volta, il male che lo ha colpito possa essere superato e vinto.

3) - APPELLO DELLA TAGLIAMENTO PUBBLICATO SU « GENTE ». Sul n. 42 del 15 Ottobre scorso del settimanale « Gente » è stato pubblicato il seguente appello da noi inviato al Direttore Dott. Edilio Rusconi:  
« Ill.mo Sig. Dott. Rusconi,

il 21 Settembre scorso abbiamo celebrato, unitamente ai Reduci di tutte le unità che operarono sul fronte russo nell'ultimo conflitto mondiale, la Giornata del Disperso in Guerra, svoltasi al Tempio votivo di Carnagacco (Udine), ed abbiamo depresso una corona d'alloro sul Cippo che ricorda i Caduti della nostra Legione.

Per onorare la memoria dei numerosi Caduti e Dispersi della "Tagliamento" e a testimonianza dell'attiva partecipazione della Legione ai fatti d'arme del martoriato fronte operativo di Russia, per i quali al suo labaro vennero concesse: una Medaglia d'oro al V.M. ed una d'argento, è stato recentemente pubblicato, per i tipi dell'Editore Volpe di Roma, il volume: Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia di Loris Lenzi.

Ora, ben conoscendo l'obiettività del suo settimanale e la grande diffusione che esso ha sia in Italia sia fuori, le saremo oltremodo grati se venisse pubblicato un invito ai superstiti della "Tagliamento" che ancora ignorano l'esistenza del nostro Gruppo Reduci di volersi mettere a contatto epistolare con la nostra sede di Mantova, via Giulio Romano, 49. Lo stesso appello, intendiamo rivolgere anche ai familiari dei nostri Caduti e Dispersi per poter avere notizie relative ai loro congiunti ».

Il Dott. Rusconi ha fatto seguire il seguente commento:

« Gente è sempre aperto agli appelli che chiamano a raccolta coloro che, nel passato, nel presente, appartenenti a generazioni mature, appartenenti a generazioni giovani, vogliono attestare la loro fedeltà e il loro amore verso la nazione, e cioè verso la nostra gente, la nostra terra, i nostri ricordi e le nostre speranze ».

Desideriamo far giungere al Direttore di « Gente » il nostro vivo ringraziamento per aver pubblicato il nostro appello e per le misurate e sensibili parole di commento con le quali lo ha fatto seguire.

Purtroppo, contrariamente alle nostre attese, l'appello non ha sortito il risultato che ci aspettavamo.

Pochi, anzi pochissimi, i Reduci che hanno risposto. Abbiamo invece ricevuto lettere di familiari di Caduti e Dispersi, e non solo della Tagliamento, ma di varie Armi e Corpi, che ci chiedono notizie dei loro cari. Ci è sommamente dispiaciuto, nel rispondere loro, di non essere stati in grado di fornire quelle notizie che ansiosamente ancora attendono ed abbiamo dovuto limitarci a rivolgere loro amoroze parole di conforto e di rassegnazione.

Fra le numerose lettere ricevute desideriamo ricordarne due.

La prima pervenutaci dalla Prof. Anna Clivia Benzi di Napoli, figlia del Caduto o Disperso BENZI NATALE - Classe 1905 - da Cervia, il cui nome non figura purtroppo sull'Albo d'Onore pubblicato sul Libro della « Tagliamento »: né fra i Caduti né fra i Dispersi.

La Prof. Anna Clivia Benzi ci ha inviato un documento del Ministero della Difesa - Ufficio Ricerche Dispersi - in data 20 Marzo 1952 nel quale veniva comunicato alla Famiglia della C.N. Benzi Natale che il medesimo risultava disperso in Russia nel combattimento del 22 dicembre 1942. Inoltre ci ha trasmesso copia fotostatica del brevetto di conferimento « alla memoria » della C.N. Benzi Natale di Lazzaro, da Cervia, di una « Medaglia di bronzo » al V.M. con la seguente motivazione:

« Capo arma di fucile mitragliatore, intelligente e capace, in continui ed aspri combattimenti svoltisi per più giorni, dava prova di grande coraggio e di elevato spirito di sacrificio. Tenacemente avvinto alla propria arma, resisteva all'irruenta azione del nemico a cui infliggeva, col fuoco calmo e preciso, gravi perdite sino a quando cadeva colpito mortalmente ». Fronte del Don - Quota 201 (Russia), 18 Dicembre 1942 ».

Il Decreto di concessione porta la data 11 Aprile 1950 con la firma del Ministro Pacciardi.

Ora, è evidente l'incongruenza tra il brevetto che lo dà come eroicamente Caduto il 18 Dicembre 1942 ed il documento del Ministero della Difesa che certifica essere disperso in combattimento il 22-12-1942.

Ci rivolgiamo pertanto ai superstiti di quegli ultimi combattimenti sul Don e della successiva tremenda ritirata — e in particolare al **Col. Mario Rosmino** ed al **Cent. Bruno Armani** —, in grado di fornirci notizie su questo nostro valoroso Legionario, di scriverci con la maggiore possibile sollecitudine.

La seconda lettera è di una povera madre ottantenne che così ci scrive:

« Sono una madre di 80 anni. Leggo su "Gente" l'articolo "Appello della Tagliamento", la Legione di mio figlio.

Può immaginare il mio turbamento...

Mio figlio prigioniero è stato condannato col Patto di Jalta a più di 20 anni per pagare i debiti di guerra. Sono in possesso di molte lettere della Croce Rossa. L'ultima dall'On. Fanfani quando era Ministro degli Esteri. La risposta del 28 Febbraio 1969 è che avrebbero incaricato la Croce di Mosca.

Ho qui molte prove ma la commozione mi fa tremare la mano. Perdonatemi.

Mio figlio ha scritto dalla prigionia. Questo è il suo indirizzo: Serg. Magg. BRAGHINI ANGELO - Unione Sovietica - Campo di concentramento n. 858 (o n. 58).

Se potete fare qualcosa per mio figlio vi sarei molto grata.

Credini Maria Ved. Braghini  
Creva (Varese) »

Il caso è veramente insolito. Abbiamo interessato della cosa il Sig. Davini di Brescia che è in procinto di intraprendere un viaggio nell'Unione Sovietica per il noto problema del rientro delle salme dei nostri Caduti.

Se fra i nostri Reduci tornati dalla prigionia vi è qualcuno in grado di fornire notizie è pregato di farlo con cortese sollecitudine.

4) - **A PROPOSITO DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA.** Abbiamo letto, cortesemente inviatoci dall'amico Cristofoli, un lungo, dettagliato e documentato articolo del giornalista Giorgio Capuano pubblicato sul « Messaggero Veneto » in due puntate, il 27 e 28 Ottobre scorso, nel quale viene fatta la cronistoria delle ricerche, delle notizie e delle trattative con l'Unione Sovietica, concernenti sia le 5.500 salme dei soldati italiani Caduti in battaglia in Ucraina, che i 64.000 Dispersi in Russia.

Siccome presumiamo che ben pochi avranno avuto la possibilità di leggere l'articolo in parola, riteniamo opportuno riportare di esso i tratti più salienti ed interessanti:

« Dopo ventisette anni la questione dei soldati italiani nell'Unione Sovietica sarà forse affrontata negli stessi luoghi dove caddero gli uomini dell'Armir. Le autorità sovietiche, con una lettera ufficiale inviata al Sig. Tino Davini — un semplice privato, rappresentante di ferramenta a Brescia, che da anni si sta battendo per riportare in Italia almeno i resti d'un nostro caduto in Russia — hanno assicurato che gradirebbero una visita a Mosca di Mons. Carlo Chiavazza, ex cappellano militare della Tridentina. E' il primo passo — si spera — per varare la tanto attesa commissione mista italo-sovietica, che potrà recarsi in Ucraina, dove riposano 5.500 soldati italiani morti in battaglia.

Se la missione di Mons. Chiavazza avrà esito positivo, le speranze di migliaia di congiunti non andranno deluse. Alla commissione mista si presenteranno due problemi insoluti da circa un trentennio: il ritorno in Italia di almeno una salma d'un nostro soldato scomparso nel corso della battaglia del Don, e la ratifica d'un definitivo accordo per nuove ricerche su eventuali oriundi italiani (ex soldati dell'Armir che qualcuno ritiene siano ora cittadini sovietici) che non hanno più dato notizie.

..... omissis .....

Per il rimpatrio della salma d'un caduto dell'Armir esistono, però, ancora enormi difficoltà da superare. Tino Davini, che nella sua disinteressata missione è stato l'unico che sia riuscito almeno a deporre una corona d'alloro nella steppa di Bielgorod, dove si concluse la nostra tragica ritirata, ha riferito, dopo il ritorno dalla prima visita in Russia, che la frase pronunciata dal presidente Kossighin e riferita ai nostri cimiteri di guerra in Ucraina: « **Su quelle terre è passato l'aratro** » risponde purtroppo a verità. Pertanto, per recuperare almeno la salma d'un nostro soldato sepolto nel 1942 nel cimitero di Rossosch o di Rykowo, Bielzi, Debalzevo, Sofiewka, Nikitowka, Mikailowka, Wodjaskij, Rassipnaia, eccetera, si dovranno prima reperire le varie località dove i cappellani hanno seppellito i resti dei nostri combattenti, e poi scavare sotto i campi arati. Fortunatamente potremo servirci delle cartine topografiche, in scala, disegnate nel lontano 1942 e conservate con l'elenco numerico dei caduti.

Quanto all'altro problema tragico, quello relativo ai 64 mila dispersi, esso è fermo alle note conclusioni ufficiali. Purtroppo, gran parte dei prigionieri dell'Armir è morta durante le estenuanti marce per raggiungere i campi di concentramento. Migliaia di uomini sono deceduti, quindi in prigionia, di tifo petecchiale, dissenteria, polmonite e altre innumerevoli malattie. Ma dai russi non è giunto che un solo elenco comprendente 472 militari deceduti per malattia nei campi di prigionia.

..... omissis .....

Dagli interrogatori dei reduci dalla prigionia si poté provare che altri prigionieri erano rimasti nell'URSS, sparsi in campi di punizione o in carcere, perché incolpati di « crimini di guerra ».

..... omissis .....

Il ritorno di alcuni prigionieri italiani dopo le ripetute dichiarazioni del governo sovietico sull'inesistenza di altri italiani in territorio russo, ha motivato dubbi e alimentato speranze forse tragicamente illusorie nelle famiglie dei dispersi. Altri italiani — si pensa — avrebbero potuto trovarsi ancora sparsi nello sconfinato territorio delle repubbliche sovietiche. Si intensificò pertanto, il complesso lavoro iniziato dopo il ritorno dei nostri prigionieri.

Sia tramite le testimonianze di alcuni ex prigionieri e attraverso messaggi giunti direttamente in Italia, si ebbero vaghe notizie su altri italiani rimasti a vario titolo nell'URSS.

Nell'Ottobre del 1957 fu catturato in Sicilia un uccello migratore. Attaccato ad una zampa aveva un messaggio. Fu effettuata una perizia che accertò « che poteva trattarsi effettivamente dell'appello d'un soldato italiano rimasto nell'Unione Sovietica ». Nel messaggio si diceva che nella Nuova Zemlja si trovavano prigionieri trecento italiani e chiedevano aiuto. Sempre nel 1957, in Friuli, a Comeglians, giunse dalla Russia una partita di tronchi d'albero. Sulla base d'uno di essi, a matita blu, fu trovato scritto: « Sono un alpino - Carnia - Giuseppe P. (Os) ». L'anno dopo, a Marina di Ravenna, in una bottiglia si trovò un messaggio, datato 7-6-1954, con i nomi di tre soldati dell'Armir, di cui non si avevano notizie dal 1943: Giuseppe Esposito, Guido Rossi e Claudio Acerboni. Su una balla di cotone proveniente dall'URSS e diretta a un grande opificio lombardo, sul retro di un cartello sul quale erano indicati il peso, la qualità del cotone e chi lo spediva, fu rinvenuta una scritta. Diceva testualmente: « Badano Enrico. Sono in Russia dal 1943. Ero nella div. Julia ».

Dai giapponesi, recentemente, si è appreso che alcuni italiani si troverebbero nei campi di Tajschet (campo II, operai stradali) e nella zona di Norilsk (campi speciali del silenzio n. 2 e 3).

Si sono avute notizie di decine di altri nostri soldati trattenuti nei campi di Workuta, Inta, Abis, Moltow, Deningrad, Tscherepavez, Karakauwa e Tashkent. Il mistero del loro silenzio potrà essere diradato solo dalla commissione mista italo-sovietica, che si spera sia costituita al più presto e possa immediatamente cominciare il suo difficile lavoro.

I congiunti dei dispersi attendono ancora. E' un verbo, l'aspettare, che essi coniugano da circa trent'anni. E' il titolo d'una commovente « Preghiera del Disperso » scritta da ufficiale ignoto: « Aspettami e io tornerò. Aspettami quando la pioggia discende incessante e nel cuore dilaga la malinconia. Aspettami quando la neve turbinata nella tormenta. Aspettami quando grava l'estenuante calura. Aspettami e io tornerò a dispetto di tutte le morti ».

Illusione? Speranza fondata? E', sopra tutto, atroce continuare a vivere nell'incertezza, dopo decenni. Anche se uno, uno solo dei dispersi fosse sopravvissuto, magari essendosi creato una nuova famiglia nell'URSS, varrebbe la pena di insistere per distogliere finalmente anche l'ultimo residuo di perplessità ».

5) - **LA SCOMPARSA DI UN VALOROSO SOLDATO.** Il 6 Ottobre scorso, dopo una penosa malattia che in breve volger di tempo ne ha stroncata la forte fibra, si è spento in Sustinente (Mantova), ove dedicava con passione e baldanza giovanile le sue cure alla propria azienda agricola, l'eroica figura di combattente: Marchese GIANLUIGI GUERRIERI GONZAGA, Capitano del Reggimento Artiglieria a cavallo durante la Campagna di Russia, decorato di una Medaglia d'Argento e di due Medaglie di Bronzo al V.M.

Noi della « Tagliamento » conserviamo di lui un vivo ricordo per averlo avuto al nostro fianco a Mikailowskij durante la battaglia di Natale, a Schterowka il 17 Luglio 1942, ma soprattutto nelle dure e calde giornate dell'Agosto 1942 sul Don.

Comandante del reparto munizioni e viveri del Comando di Reggimento, nel momento in cui nel caposaldo di Tschebotarewskij il 22 Agosto infuriava la lotta volontariamente si offriva, ed otteneva, di portarsi in linea presso lo schieramento del 79° Btg. CC.NN., che sosteneva il peso dei reiterati attacchi nemici, con una pattuglia O.C. onde poter dirigere il fuoco di sbarramento ed interdizione delle batterie del suo reggimento. Caduto colpito da uno scheggia di mortaio il suo radiotelegrafista non esisteva a sostituirlo di persona assicurando il collegamento col Gruppo di Artiglieria e contribuendo efficacemente al felice esito dei combattimenti che, quasi ininterrottamente, si susseguirono dal 22 al 25 Agosto. Allorquando nella mattinata del 25 Agosto il 79° Btg., accerchiato, fu costretto ad aprirsi un varco e raggiungere la linea arretrata prestabilita, il Cap.no Guerrieri Gonzaga fu di valido aiuto al Comando di Btg. nell'azione di rottura dell'accerchiamento e successivamente nel contendere il passo al nemico incalzante, valorosamente combattendo fianco a fianco coi Legionari.

All'indomani di quelle giornate cruenta, il 1° Settembre 1942 da Luchinskij egli scriveva al Com.te del 79° Battaglione:

« Caro Amico,

mi rincresce sempre aver lasciato te ed il tuo bel Battaglione di cui ormai mi sentivo **far parte**. Sono stato prima a Bolschoj, di là in fretta a Nowopawlowka per roba che occorreva al mio Rgt. ed ora rientro in fretta a Bolschoj ove mi attendono. Mi spiace non poter venire a salutarti. Sono passato da Cristofoli per avere tue notizie. Passando dal C.S.I.R. sono stato chiamato dal Generale Messe il quale mi ha chiesto di **tutto** quanto degli ultimi giorni: gli ho riferito dettagliatamente: su ciò che ha fatto il tuo 79° Btg. e tutta la Legione. Era **contento**. Ha voluto sapere molte cose su quanto avevamo a **tergo** a Tschebotarewskij: gli ho detto la verità ...

Vorrei passare qualche ora con te ma il dovere che mi incombe non me lo consente.

Speriamo presto, finita questa situazione **ora assai rassicurante** — dicono — e fatto quanto abbiamo combinato insieme per i nostri Caduti a Tschebotarewskij, di ritrovarci a riposo.

Ti ringrazio ancora per tutte le tue fraterne cortesie per me e per i miei artiglieri. Ti prego ricordami ai tuoi ufficiali ed ai tuoi Militi.

Ti stringo la mano con amicizia e con affetto

Gianluigi Guerrieri Gonzaga »

Nel libro « Dal Dnieper al Don - La Legione CC.NN. "Tagliamento" » di Loris Lenzi, a pag. 311, è rievocato un episodio che lo vide protagonista e che ne tratteggia le nobili doti di animo e di cuore.

Le vicende successive che hanno dilaniato la nostra Patria ci portarono, purtroppo, su opposte trincee, anche se lo spirito che animava sia Lui che noi era lo stesso ardente amore verso la nostra Italia.

Non cessammo però mai di vedere in Lui l'eroico, generoso, combattente di Tschebotarewskij ed oggi, con vivo e sincero dolore, piangendo la sua dipartita, ne rievochiamo la Sua figura di intrepido soldato ed esprimiamo alla Famiglia il cordoglio dei Reduci della « Tagliamento ».

6) - **RADUNO REGIONALE DEI REDUCI DI RUSSIA A MANIAGO (Udine).** Il 16 Novembre scorso ha avuto luogo a Maniago (Udine) un grande Raduno regionale di ex Combattenti in Russia di tutte le Armi.

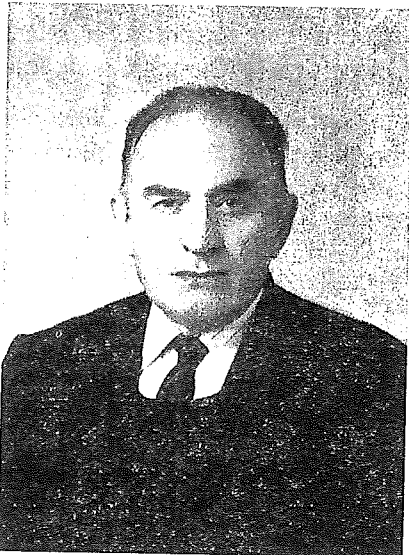
Al Raduno ha partecipato anche una rappresentanza della « Tagliamento » costituita da una trentina di Reduci col Labarò e coi componenti il Comitato Direttivo: Giovanni Todisco e Francesco De Vittor.

La manifestazione alla quale erano presenti circa quattromila reduci tra Fanti delle divisioni Pasubio, Torino, Sforzèsa, Cossèria, Ravenna e Vicenza; Bersaglieri e Cavalleggeri della Celere; Alpini della Tridentina, Iulia e Cuneense; Legionari della « Tagliamento », si è svolta nel segno della più viva fraternità e del più vibrante entusiasmo.

Nel corso della manifestazione, dopo la S. Messa celebrata da Don Carlo Caneva, hanno parlato il Dott. Giulio Bedeschi, autore del famoso libro: « Centomila gavette di ghiaccio », il Sindaco di Maniago Cav. Mazzoli ed il Dott. Candotti.

Al termine della manifestazione alla quale ha fatto degna corona la popolazione di Maniago, i reduci presenti si sono ritrovati alla Caserma Baldassare ove hanno consumato, nella più assoluta armonia, il pranzo collettivo offerto gratuitamente dal Comitato organizzatore.

Ai reduci della « Tagliamento » presenti è stata riservata dai commilitoni Fanti, Bersaglieri ed Alpini una viva e cameratesca accoglienza.



7) - **NOTE TRISTI.** Il 30 Ottobre scorso si spegneva in Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), colpito da improvvisa paralisi, la C.N. MARIO DE PIETRI - classe 1909 - della 1ª Compagnia del 79º Btg.

Era un modesto e fedele Legionario, ligio al dovere in guerra, quanto buon cittadino in pace, tutto dedito al bene della sua famiglia.

Serbava un ottimo ricordo dei duri anni di guerra combattuti con la « Tagliamento » ed era orgoglioso del dovere compiuto.

Purtroppo, la dolorosa notizia della sua fine ci è giunta solo a funerali avvenuti e non abbiamo quindi avuto la possibilità di intervenire con una rappresentanza che recasse all'amico che ci ha lasciato per sempre, l'ultimo saluto dei reduci della « Tagliamento ».

Lo ricordiamo, commossi, come uno dei nostri migliori camerati ed esprimiamo alla famiglia le condoglianze vivissime dei reduci della nostra Legione alla quale i suoi ricordi, come il Figlio ci scrive, erano perennemente legati.

— Al momento di andare in macchina col notiziario ci giunge la feroce notizia della immatura fine, a soli 54 anni, avvenuta il 5 Dicembre scorso, del nostro Reduce Dott. Prof. BRUNO TONON di Pordenone.

Lascia nel più profondo dolore la vecchia madre, la moglie e tre figlie.

L'amico Peresson ha partecipato con una ventina di reduci ai funerali svoltisi il 7 u.s. recando una corona di fiori con la scritta: « I Reduci dal Fronte Russo della "Tagliamento" ».

Mentre esprimiamo la nostra viva partecipazione all'immenso dolore dei Suoi Cari, ci riserviamo, nel prossimo notiziario, di illustrarne la bella figura di Soldato e di Cittadino.

8) - **DIBATTITO TELEVISIVO SUL RIENTRO IN PATRIA DELLE SALME DEI CADUTI IN RUSSIA.** Nel precedente notiziario avevamo dato notizia di una « Tavola rotonda » che avrebbe dovuto aver luogo alla RAI-TV il 2 Novembre scorso, sull'argomento in oggetto, e, a tale proposito, il Comitato Direttivo, nella sua riunione del 20 Settembre ad Udine, aveva designato il proprio delegato nella persona dell'amico Avv. Francesco Andreussi.

Siamo ora spiacenti di informare che la Tavola Rotonda non ha avuto luogo perché, adducendo un'errata interpretazione, il Presidente della RAI-TV On. Avv. Aldo Sandulli ha negata la concessione.

La cosa non ci meraviglia perché siamo abituati anche al peggio, soprattutto col clima che imperversa oggi in questa nostra Italia!!

9) - **SITUAZIONE ECONOMICA DEL GRUPPO.** Al 10 Dicembre la situazione amministrativa del Fondo Cassa della « Tagliamento » presenta le seguenti risultanze:

ENTRATE . . . . .	L. 811.479
USCITE . . . . .	» 545.911

RIMANENZA DI CASSA	L. 265.568
--------------------	------------

Dal 5 Ottobre, data di pubblicazione sull'ultimo notiziario sono stati effettuati al Fondo i seguenti versamenti:

Ricev. n. 336 - Sig.ra Anita Baccarani di Roma per onorare la memoria di Trento Ferrari	L. 10.000
» » 337 - Prof. Dott. Ferdinando Sardella di Roma per onorare la memoria di Trento Ferrari	L. 5.000
» » 338 -	L. 2.000
» » 339 - Sig.ra Ardemia Zuliani Castellana	L. 2.500
» » 340 - Sig.ra Amelia De Apollonia Zuliani	L. 2.500
<b>TOTALE</b>	<b>L. 22.000</b>

Il Fondo « Libro della Tagliamento » registra alla data odierna una giacenza di cassa di L. 779.260 regolarmente versata sul libretto di deposito n. 4907/11 della Banca Agricola Commerciale - Sede di Mantova.

10) - **NOTIZIE IN BREVE.** Informiamo il Prof. Cristofoli che il nostro appello pubblicato sul notiziario precedente concernente la richiesta di fotografie del Cimitero di Mikailowskij, è rimasto quasi inascoltato.

Uno solo, l'amico Terzi Agide di Gualtieri (Reggio Emilia) ha inviato una foto che, essendo stata ritenuta non ben riuscita, è stata restituita. Stentiamo però a credere che nessuno sia in possesso di fotografie del Cimitero della Tagliamento!! Rinnoviamo perciò l'appello perché chi può provveda.

11) - **NOTIZIE LIETE.** Segnaliamo con vivo piacere che il nostro carissimo reduce M° Leonardo Peresson di Cordenons (Pordenone) è stato insignito della Croce al Merito della Repubblica. E' il giusto riconoscimento ai 43 anni di insegnamento e all'opera svolta fuori dalla scuola per elevare il grado di cultura del popolo ai corsi serali gratuiti. Ricordiamo del buon Peresson la passione con cui preparava a Crotone ed a Cassano Jonico agli esami di licenza elementare quanti dei nostri camerati ne erano sprovvisti. A lui i rallegramenti più vivi anche a nome di quanti lo conoscono e gli vogliono bene.

12) - **NATALE 1969 - CAPODANNO 1970.** Alla vigilia delle Festività del S. Natale e di Capodanno rivolgo a nome del Comitato Direttivo ai Reduci tutti ed alle loro Famiglie il più fervido ed affettuoso augurio di un felice Natale e di un Nuovo Anno prodigo di ogni bene.

Va da sé che all'augurio del Comitato unisco il **mio personale** particolarmente sentito.

Abuso della possibilità che mi viene offerta, e che mi consente il risparmio di spese postali, per ringraziare sentitamente sin d'ora tutti gli amici che in questa ricorrenza si sono ricordati, o si ricorderanno, di me.

Mantova, 10 Dicembre 1969

IL PRESIDENTE  
(Margini Geom. Silvio)

*Alba (Torre)*  
38861

*Alfredo Ferreri*

STAMPE

AL MANTOVANO  
AL MANTOVANO  
AL MANTOVANO

TIPOGRAFIA MANTOVA



Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione Tagliamento  
46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49  
MANTOVA